

# Embrioni per la ricerca, l'Europa ci ripensa?

di Giovanni Maria Del Re

**A**ncora non si ha una cifra ufficiale, ma si sa già che le firme per «Uno di noi» sono tante, anche più di quel che sembrava. Le cifre che circolano parlano di 1,8 milioni: 100mila in più di quelle conteggiate allo scadere del termine per la raccolta, il 1° novembre, per effetto del conteggio delle ultime adesioni su carta, e quasi il doppio del milione previsto dal Trattato di Lisbona per una iniziativa popolare. Per il dato

definitivo ci vorrà ancora un po' di tempo, perché bisogna sommare le firme online a quelle cartacee, anche se gli organizzatori si sono dati come data limite l'11 novembre. Poi occorrerà la convalida formale da parte dei ministeri dei 28 stati membri, e quindi, probabilmente entro novembre, le firme saranno presentate alla Commissione europea. Il commissario Ue competente, Maros Sefcovic, ha promesso una prima reazione dell'esecutivo Ue già a dicembre.

«**L**a Commissione non potrà far finta di niente - commenta l'eurodeputato popolare Carlo Casini, in prima linea nell'iniziativa - in un momento in cui si parla tanto dell'importanza della democrazia nella Ue». «La Commissione prende la cosa molto sul serio - ha dichiarato giorni fa in un'intervista il belga Tobias Teuscher, tra i coordinatori dell'iniziativa - e ha notato che la soglia di un milione è stata raggiunta ben prima della scadenza». La previsione di Teuscher è che come primo effetto saranno "congelati" i finanziamenti Ue alle «organizzazioni che puntano sull'aborto, o almeno non lo escludono, come mezzo di pianificazione familiare». Si vedrà. Che siamo di fronte a una notevole forza d'urto lo pensa anche l'eurodeputato tedesco Peter Liese, responsabile Sanità del gruppo Ppe al Parlamento europeo. «Bisogna tener conto che accanto a questa montagna di firme - sottolinea - ci sono almeno altrettante persone, se non di più, che la pensano allo stesso modo». Certo, aggiunge, «occorre essere realisti: non ci aspettiamo che le richieste della petizione siano accolte pari pari», soprattutto per quanto

riguarda l'ottavo Programma di ricerca Horizon 2020, per il periodo 2014-20,

ormai già sostanzialmente concordato (con la possibilità di finanziare ricerca con staminali embrionali).

**P**er un'eventuale proposta della Commissione sulla base della petizione c'è poco tempo: a maggio si rinnova il Parlamento europeo, a fine 2014 scade l'esecutivo Ue. Inoltre, in seno alla stessa Commissione c'è un forte "partito" a favore dell'estensione della ricerca a tutte le forme di staminali, molto sensibile a richieste

diametralmente opposte ai valori di «Uno di noi». Come la fondazione britannica Welcome Trust, che nel giugno 2012 ha pubblicato una lettera aperta firmata da numerosi ricercatori in cui si afferma che «per consentire di comprendere al meglio il massiccio potenziale delle cellule staminali gli scienziati devono essere in grado di proseguire la ricerca in ogni direzione». La vede così anche lo stesso Commissario Ue alla ricerca, Maire Gheoghegan-Quinn. «La ricerca sulle cellule staminali - ha dichiarato tempo fa in un'intervista a *Die Welt* - è un campo che si sviluppa in fretta, e

dà speranza nella lotta contro gravi malattie. L'Ue sostiene dunque tutti i tipi di ricerca sulle staminali, pur rispettando rigorosamente regole etiche». «Non bisogna dimenticare - precisa Michael Jennigs, portavoce del commissario - il sistema del "triplo lucchetto": primo, l'Ue finanzia solo progetti in linea con la normativa interna dello Stato membro interessato; secondo, tutti i progetti devono essere convalidati scientificamente da altri scienziati e sottoposti a rigorosa revisione etica; infine, i fondi Ue non possono essere utilizzati per ricerche che distruggano embrioni, comprese quelle volte a ottenere nuove linee di cellule staminali» oltre le già esistenti.

**S**ullo sfondo, rimane il verdetto del 2011 della Corte di giustizia Ue, secondo cui l'embrione umano non è in alcun modo brevettabile e costituisce sin dalla fecondazione un essere umano da tutelare. Non a caso, la



Commissione giuridica dell'Europarlamento lo scorso anno aveva invano sconsigliato qualsiasi finanziamento di ricerche con cellule embrionali nel programma Horizon 2020, non per ragioni etiche ma semplicemente giuridiche: e cioè la possibilità che l'intero programma possa esser portato di fronte alla stessa Corte Ue, che potrebbe bloccare l'intero Programma.



*Le istituzioni  
Ue al bivio:  
accontentare  
le richieste  
delle lobby  
che chiedono  
denaro pubblico  
per i test  
con staminali  
embrionali o  
ascoltare la voce  
del «popolo  
della vita»  
che sta facendo  
arrivare un  
mare di firme?*

## LA LETTERA

### «Perché la Ue continua a finanziare con i nostri soldi esperimenti che uccidono il più piccolo degli uomini?»

*Gentilissimo direttore, mi piacerebbe molto capire quale virus anti-buon senso e anti-logica si sprigiona dagli scanni dei parlamenti nazionale e sovranazionali, e contagia immediatamente chiunque abbia l'avventura di sedersi sopra. In questo momento mi riferisco ai parlamentari europei che sono in procinto di autorizzare l'impiego di milioni di euro (soldi nostri, cioè di ciascuno di noi!) per ricerche medico-scientifiche anche con l'uso di cellule staminali prelevate da embrioni, senza tener conto del fatto che da anni sono definite "inutili", senza aggiornarsi sulle ultime novità che hanno ottime possibilità terapeutiche come la cura anti-Sla studiata con cellule adulte dall'Istituto San Raffaele e dall'Università di Milano. Credo che un po' di coerenza non guasterebbe, considerando anche il fatto che lo stesso Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea aderiscono alla Carta europea dei Diritti fondamentali in cui si afferma solennemente che l'Unione europea si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità di ogni persona. Perché sprecare denaro per "cosificare" il più piccolo degli appartenenti alla famiglia degli uomini? E perché contribuire a diffondere violenza e morte?*

Erica Palazzi